

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Webuild formera' 9mila addetti per i maxi cantieri (M.Morino)</i>	3
20	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Crollo del Ponte Morandi, i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58</i>	5
Rubrica Ambiente				
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Un milione di caldaie pulite taglia 1,3 miliardi di tonnellate di Cot</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Il Governo prepara l'aumento dell'estrazione di metano (C.Dominelli)</i>	7
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Da aprile i primi cali dei prezzi, ma servono misure anti crisi (D.Tabarelli)</i>	9
Rubrica Politica				
12	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Il Catasto frena la delega fiscale al via</i>	10
Rubrica Professionisti				
39	Italia Oggi	17/02/2022	<i>Professionisti, bonus Covid sotto la lente (S.D'alessio)</i>	11
Rubrica Fisco				
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Bonus edilizi, le banche che hanno subito truffe potranno incassare i crediti (L.Serafini)</i>	12
33	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	<i>Da oggi stop alle cessioni multiple Spese 2021, invio entro il 7 aprile (G.Latour)</i>	13
34	Italia Oggi	17/02/2022	<i>Superbonus condizionato (F.Poggiani)</i>	15

INFRASTRUTTURE

Webuild formerà 9mila addetti per i maxi cantieri

In vista dei lavori finanziati dal Pnrr, Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei suoi cantieri nei prossimi 3 anni con una massiccia operazione di reclutamento. — a pag. 17

Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei maxi cantieri

Infrastrutture

Mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr

Il gruppo avvia la massiccia operazione di reclutamento, formazione e inserimento

Marco Morino

«Stiamo lavorando a una scuola di mestieri per costruire le competenze specialistiche per noi più preziose, contribuendo a formare una nuova generazione di operai specializzati. Per fare l'Italia del futuro, bisogna prima fare i lavoratori di domani, ma occorre farlo adesso».

Così Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild (ex Salini Impregilo), risponde a una delle domande più assillanti del momento: chi costruirà le infrastrutture finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)? La questione non è banale perché, secondo statistiche ufficiali, a oggi mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr. In particolare, Webuild, per le opere di sua competenza, stima un fabbisogno di circa 3mila operai specializzati all'anno per i prossimi tre anni: quindi, un potenziale di circa 9mila assunzioni entro il 2025. Una massiccia operazione di reclutamento, formazione e

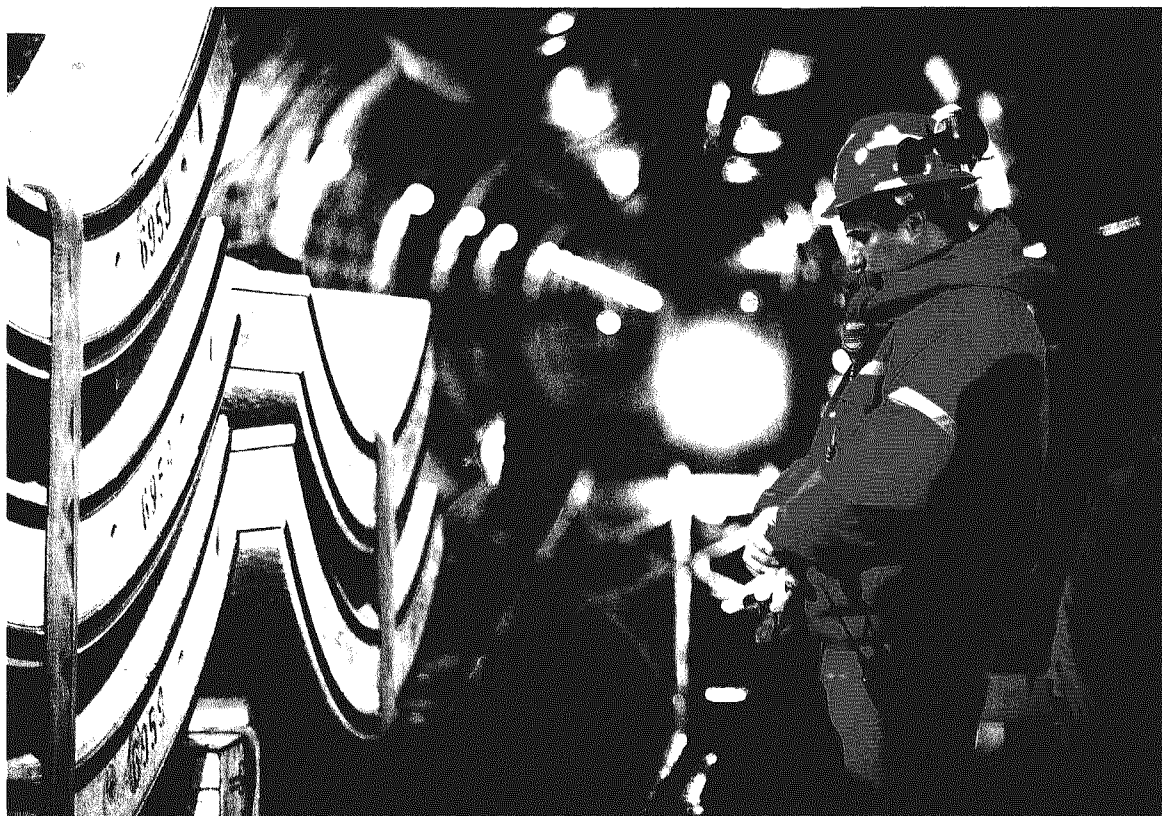
inserimento di nuove figure professionali chiamate ad affiancare la forza lavoro del gruppo Webuild. Il progetto ha carattere nazionale e dimostra l'impatto che il Pnrr potrà avere sul Paese, occasione non solo di rilancio industriale, ma anche di ripresa dell'occupazione, dopo la crisi causata dal Covid.

L'obiettivo di Webuild è quello di creare una nuova generazione di operai specializzati nel settore delle infrastrutture, figure professionali tecniche necessarie per realizzare linee ferroviarie e metropolitane, ponti e strade, aeroporti e ospedali. Le porte del gruppo sono aperte a tutti: giovani e meno giovani, inoccupati, disoccupati e lavoratori stanchi di impieghi saltuari, ma soprattutto a persone motivate, desiderose di intraprendere un lavoro sfidante ma ricco di soddisfazioni e che vogliono dare il loro contributo concreto alla rinascita del Paese. Dai cantieri della Liguria e del Piemonte, dove si costruisce il Terzo valico dei Giovi-nodo di Genova, a quelli di Napoli, dove sono attivi i cantieri per la linea ferroviaria per far arrivare l'alta velocità fino a Bari, il reclutamento è già iniziato e la risposta è stata superiore alle attese. Il progetto "scuola di mestieri", per questa prima edizione, si concentra sulla formazione di operai per lo scavo in tradizionale e scavo meccanizzato, ovvero quello realizzato attraverso le Tmb (Tunnel boring machine), le frese meccaniche che vengono utilizzate per costruire i grandi tunnel nei quali corrono i treni dell'alta velocità o delle metropolitane.

Il piano prevede un periodo di formazione in aula accompagnato da un periodo di formazione in cantiere per una durata complessiva di 4-6 mesi. Ogni risorsa viene seguita individualmente da personale senior, formato per trasferire le proprie competenze. Al centro dei corsi anche il tema della sicurezza in cantiere, che sarà sviluppato al meglio ricorrendo all'uso di simulatori, che ricreano alla perfezione le condizioni estreme che possono essere vissute in opere come la galleria del Brennero o l'alta velocità ferroviaria, che collegherà Genova con Milano. Via via che vengono raccolte le candidature, i percorsi pilota partono già in questi giorni su due cantieri strategici: la Tav Napoli-Bari e il terzo valico dei Giovi-nodo di Genova (l'alta velocità ferroviaria Genova-Milano). In futuro, saranno coinvolti ulteriori cantieri in cui è impegnato, in Italia, il gruppo.

Webuild, spiegano fonti della società, crede nei giovani talenti appena formati e progetta il futuro investendo nel loro presente e nelle loro idee. È per questo che il gruppo, l'8 novembre 2021, ha lanciato la prima edizione del "Premio Alberto Giovannini": un programma dedicato ai giovani laureati e laureandi in Ingegneria, Informatica ed Economia per promuovere l'innovazione e la ricerca nelle infrastrutture. Webuild, oltre a premiare le migliori tesi sull'innovazione e la digitalizzazione delle infrastrutture, finanzierà anche i dottorati di ricerca per le migliori proposte e per tutta la durata del dottorato fino a tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavorare nelle costruzioni.

La prima edizione del progetto "Scuola di Mestieri" è una iniziativa di Webuild dedicata alla formazione in prima battuta di neodiplomati e/o giovani disoccupati (ma anche meno giovani, perché il progetto in realtà è aperto a tutti) interessati a un percorso di qualificazione professionale in ambito edile



SCUOLA DI MESTIERI
I progetti individuati
dove si svolgerà
il percorso formativo
sono il Terzo valico
e la Tav Napoli-Bari



A CHI SI RIVOLGE
L'iniziativa ha carattere
nazionale ed è aperta a
tutti: giovani e meno
giovani, inoccupati
e disoccupati

Il Sole
24 ORE

Corrono i tassi, il Btp arriva al 2%

Statali, con le buste paga 2022 arrivano fino a 10.500 euro in più

MECALUX

Imprese & Territori

Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei maxi cantieri

Italcementi raccoglie i fondi in Trentino

Crollo del Ponte Morandi, i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58

Il caso Genova

Il rinvio a giudizio chiesto anche per le società Aspi e per la controllata Spea

È arrivata ieri la richiesta, da parte della procura di Genova, del rinvio a giudizio per i 59 imputati nell'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi, crollato il 14 agosto del 2018, provocando la morte di 43 persone. Tra gli imputati per i quali è stato chiesto il rinvio, nell'ambito dell'udienza preliminare, figurano anche l'ex numero uno di Aspi, Giovanni Castellucci, e le società Autostrade per l'Italia e Spea (la controllata che si occupava delle manutenzioni). I reati contestati sono, a vario titolo, omicidio stradale, omicidio colposo plurimo, falso, attentato alla sicurezza dei trasporti e rimozione dolosa dei dispositivi di sicurezza sui luoghi di lavoro.

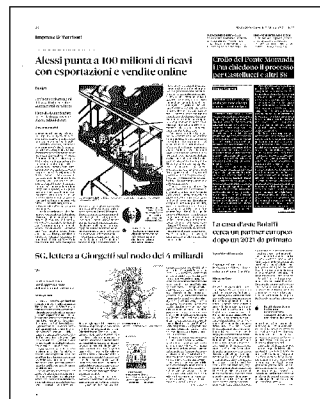
Da mesi prosegue il calendario delle udienze preliminari stilato dal Gup, Paola Faggioni, che dovrà decidere in merito alle richieste dei due Pm titolari del fascicolo, Massimo Terrile e Walter Cotugno. E se ieri è stato il giorno delle richieste di rinvio a giudizio, oggi si proseguirà con l'intervento degli avvocati di parte civile, mentre, dalla prossima settimana, toccherà alla difesa degli indagati. I prossimi step dovrebbero portare alla decisione sul rinvio a giudizio e al termine della fase di udienza preliminare entro primavera, per poi entrare nel vivo della fase processuale.

Secondo i legali di Castellucci, peraltro, il rinvio sarebbe basato su suggestioni. «La scelta dei Pm - hanno detto Guido Carlo Alleva e Giovanni Paolo Accinni, che fanno parte del collegio difensivo dell'ex numero uno di Autostrade - appare scontata dopo la ricostruzione andata in scena, che è basata su mere suggestioni non suffragate da fatti. Avremo modo di dimostrarlo intervenendo, per fortuna ormai a breve, in aula». Da settimane, in effetti, i legali criticano l'approccio adottato dai Pm nel descrivere le ragioni che hanno determinato il crollo del viadotto.

Sull'infrastruttura «più importante di Italia», ha detto il Pm Terrile, non più tardi di lunedì scorso, «più che una mano di vernice non è mai stato fatto altro». Secondo il magistrato «non era il budget che doveva adeguarsi alle esigenze di sicurezza, ma erano le esigenze di sicurezza che dovevano adeguarsi al budget». E, sempre secondo la tesi dei Pm, a decidere «questa linea a cui tutti si adeguano» era «il vertice, anche l'ex ad Castellucci». I vertici di Autostrade, hanno sostenuto i Pm anche nell'udienza di martedì scorso, «erano consapevoli del rischio crollo, non intervennero accettando il rischio. Nel 2013 viene aumentata la polizza assicurativa, inserendo per il Morandi la specifica voce di "rischio crollo per ritardata manutenzione"». Egle Possetti, portavoce del comitato in ricordo delle vittime del Morandi ha detto di credere che «sarà impossibile che i 59 indagati e le società non vengano rinviati a giudizio».

—R.d.F.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Un milione di caldaie pulite taglia 1,3 miliardi di tonnellate di Co2

Geotermia

Bani (Arse): priorità del 110% a riscaldamento zero emissioni, alt alle tecnologie inquinanti

Bene il decreto Cingolani che definisce i costi massimi specifici agevolabili, mentre «diciamo no allo stravolgimento della realtà in merito al Superbonus, uno dei pochi strumenti di politica industriale adottato in questo Paese: ribadiamo che dei 4,4 miliardi di frodi denunciate pubblicamente il Superbonus pesa per soli 132 milioni». Riccardo Bani, presidente di Arse, associazione per il riscaldamento senza emissioni, difende il Superbonus ma chiede al contempo di renderlo più selettivo. «Ora bisogna rimodulare lo strumento - dice - escludendo tecnologie inquinanti come le caldaie a gas e aumentando la premialità, invece, per gli edifici a zero emissioni». È una posizione in sintonia con quella di alcune associazioni ambientaliste, ma Bani rappresenta invece imprese che lavorano con pompe di calore geotermiche e ad alta temperatura. «Con le tecnologie esistenti - dice Bani - è già possibile sostituire un milione di caldaie con pompe di calore geotermiche riducendo le emissioni nel nostro Paese di circa 13 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, tanto

quanto ottenuto da circa 20mila Mw di fotovoltaico, dimezzando la bolletta del riscaldamento delle famiglie e riducendo anche le importazioni di gas dall'estero».

La proposta è «un decalage crescente per tutti quegli interventi che generano un beneficio contenuto in termini di riduzione di energia primaria fossile e che non vanno nella direzione della decarbonizzazione».

La transizione ecologica passa necessariamente dalla riqualificazione energetica degli edifici, «perché - dice Bani - il parco edilizio italiano è realmente lontano dai requisiti necessari a concorrere alla decarbonizzazione del Paese: 17,5 milioni su 25,5 abitazioni italiane usano il metano, si usano le biomasse in 3,6 milioni di abitazioni, il riscaldamento elettrico e il gasolio in 1,3 milioni e il Gpl in 1,2 milioni di case. La soluzione - conclude Bani - è sotto di noi ovvero pompe di calore che utilizzino tecnologie innovative che possano sostituire con efficienza le caldaie, sfruttando una fonte di calore naturale come il terreno o le acque di prima falda o l'aria stessa».

Ma come funziona una pompa di calore ad alta temperatura? Si tratta di una tecnologia efficiente, a zero emissioni, che utilizza tre quarti dell'energia necessaria prelevandola gratuitamente dalla natura e un quarto di energia elettrica.

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA



